

I TITOLI

- **RAI: SI' VIGILANZA A CDA**
- **RIVOLUZIONE: LE INDICAZIONI DEL GOVERNO E I RISCHI SUL VOTO IN VIGILANZA PER TARANTOLA (Cds 06/07)**
- **REAZIONI SINDACATI A NOMINA CDA**
- **CDA, E' ANCORA SCONTRO, PD 'PRESIDENTE O COMMISSARIAMENTO',VERRO, PRONTO A NO SU DELEGHE**
- **ROMANI, MONTI CAMBI LINEA O TARANTOLA RISCHIA**
- **DE LAURENTIIS, POTERI PRESIDENTE? NE PARLEREMO IN CDA NON FACCIAMO GUERRE, INVITO TUTTI ALLA CALMA**
- **AIART: BASTA REPLICHE, CANONE PAGATO PER 365 GIORNI L'ANNO**

RAI: SI' VIGILANZA A CDA (RIEPILOGO del 5/07/2012)

Si sblocca l'impasse sulla nomina dei membri 'politici' del Cda Rai: dopo la bufera dei giorni scorsi e il duro scontro istituzionale esploso ieri tra i presidenti delle due Camere, la Commissione di vigilanza ha eletto in mattinata i sette consiglieri di pertinenza parlamentare. Sono stati eletti consiglieri Antonio Verro, Guglielmo Rositani, Antonio Pilati e Luisa Todini, in quota Pdl-Lega; Rodolfo De Laurentiis per l'Udc; Benedetta Tobagi e Gherardo Colombo, indicati al Pd dalla società civile e quindi votati dal gruppo in commissione. I neo-eletti siederanno nel Cda dell'azienda di viale Mazzini assieme ad Anna Maria Tarantola (la cui nomina dovrà essere sottoposta all'ok della Vigilanza) e a Marco Pinto, i due consiglieri indicati dal Tesoro.

La decisione della Vigilanza arriva dopo giorni di polemiche al calor bianco tra le forze politiche, culminate ieri in un durissimo scontro tra il presidente della Camera, Gianfranco Fini e quello del Senato, Renato Schifani. Le schermaglie tra i due sono proseguite anche oggi, seppure con toni meno netti. L'inquilino di Montecitorio è tornato sull'argomento usando una metafora calcistica: la decisione di Schifani (che ha sostituito il consigliere 'dissidente' Amato (Pdl) con Pasquale Viespoli) "è legittima - dice - ma può capitare anche all'arbitro più imparziale di fischiare un rigore inesistente per far vincere la squadra del cuore".

"Come tutti hanno evidenziato - ha aggiunto Fini - il presidente del Senato e il presidente della Camera hanno assunto due posizioni molto diverse su una questione così delicata e spinosa. La mia è stata una valutazione politica, ma ovviamente essendo il presidente della Camera ci sono anche degli aspetti istituzionali". "Quando ero giovane preferivo giocare a pallone piuttosto che fare l'arbitro...", risponde Schifani.

Il Pdl si dice soddisfatto per aver "evitato un commissariamento, che sarebbe stato immotivato per l'azienda", difende il presidente del Senato e non risparmia stoccate allo stesso Fini. "La Rai ha un Cda eletto con piena regolarità formale. Chi voleva truccare gli equilibri è rimasto deluso - dice Angelino Alfano - e Fini fa la predica da un pulpito da cui doveva scendere già da un paio di anni". Ma il Pd parla apertamente di "parzialità" e di "perdita di credibilità" del presidente del Senato e assieme all'Udc e all'Idv, chiede o un chiarimento all'inquilino di palazzo Madama: "Signor presidente - si legge in una lettera - la sua decisione richiede un chiarimento nell'unica sede propria, l'aula del Senato della Repubblica". Schifani ribadisce la legittimità della sua decisione e "altrettanto legittima" è la partecipazione di Viespoli al voto.

Pier Luigi Bersani ribadisce che è necessario cambiare la governance della Rai, mettendo mano alla legge Gasparri, mentre Antonio Di Pietro usa toni molto polemicamente: "Siamo di fronte a un vero e proprio golpe - dice - è stato cambiato il collegio elettorale mentre erano in corso le votazioni: una lesione inaccettabile della democrazia. Una truffa a cui il presidente del Senato si è prestato e per questo dovrà rispondere". Soddisfatto il presidente della Commissione di vigilanza Sergio Zavoli che ammette "imprecisioni, incongruenze, contraddizioni e malesseri, manifestati legittimamente anche in quest'aula", ma aggiunge che "da oggi non sarà più come prima nel rapporto tra una politica malintesa e l'azienda".(AGI)

fonte AGI Red/Mgm, 05/07/12

CORRIERE DELLA SERA (Paolo Conti, 6/07/2012)

RIVOLUZIONE: LE INDICAZIONI DEL GOVERNO E I RISCHI SUL VOTO IN VIGILANZA PER TARANTOLA

I consiglieri nell'era dei tecnici Meno soldi e niente auto blu

Il Tesoro: più poteri al presidente. I membri del Cda non avranno ufficio: si arriva a viale Mazzini, si vota e si ritorna a casa

- Da giovedì è nata la Rai dell'era post-Berlusconi. Cioè di Mario Monti. A colpi di tagli. Primo annuncio del rappresentante dell'Economia durante l'assemblea dei Soci: il compenso dei consiglieri scende da 98 mila euro annui a 66 mila. Secondo annuncio: taglio di tre milioni annui alle spese del consiglio. Addio auto blu, segreterie, assistenti, le stesse stanze. Si arriva alla Rai con mezzi propri, si vota, si torna a casa. Terzo annuncio: l'azionista «indica» ai consiglieri di affidare al presidente le deleghe per firmare contratti fino a 10 milioni di euro (su proposta del direttore generale, che mantiene il potere di spesa fino a 2.5 milioni) e per nominare direttori non giornalistici di prima e seconda fascia.

Consiglio ridimensionatissimo. Guglielmo Rositani, consigliere uscente e rientrante del Pdl, ha fatto mettere a verbale che tutto ciò è «contra legem» e che sarà il Cda a decidere «nella sua piena autonomia». C'è chi lo interpreta come un avvertimento del centrodestra a Mario Monti e alla presidente designata Anna Maria Tarantola: se è così, addio al voto favorevole qualificato dei tre quarti della Commissione di Vigilanza, indispensabile per l'insediamento. Martedì si vedrà: prima riunione del Consiglio e poi il consulto in Vigilanza.

Sarà una votazione anche su Monti. Lui ha indicato la futura presidente, Anna Maria Tarantola, Banca d'Italia. Lui ha scelto il consigliere di amministrazione «in quota» ministero dell'Economia, Marco Pinto. E ha designato il futuro direttore generale, Luigi Gubitosi. Il gioco, sulla carta, è fatto: addio a maggioranze di centrodestra precostituite e prevedibili, non basteranno quattro consiglieri Pdl-Lega a dettare legge. Addio a direttori generali (Mauro Masi, Lorenza Lei) espressi «in area» centrodestra-Berlusconi.

Ma l'orizzonte per l'insediamento, e per il futuro, è pieno di incognite. Primo scoglio: appunto il voto in Vigilanza, pericolosissimo, potrebbe far saltare tutto. Se mai Tarantola fosse bocciata, Rositani presiederebbe come consigliere anziano. Un disastro per Monti. Poi i famosi 80 milioni di euro di pubblicità in meno che, a fine 2012, la Rai si ritroverà rispetto alle previsioni di fine 2011.

Nel taccuino di Anna Maria Tarantola campeggia intanto un interrogativo: come mai il complesso delle spese esterne Rai (appalti e affidamenti) supera il costo del lavoro interno, che non è altissimo? Perché la Rai produce internamente così relativamente poco e compra così tanto con un numero di dipendenti (10.500 circa) di tutto rispetto? Bel quesito.

Basterebbe citare il caso Sanremo. Il responsabile della nuova direzione Intrattenimento, Giancarlo Leone, ha annunciato a febbraio che il Festival di Sanremo rientrerà nelle produzioni interne Rai dopo quasi dieci anni di permanenza esterna in area Gianmarco Mazzi-Lucio Presta. Operazione per la quale Leone si è battuto sfidando lobby interne. In molti hanno gridato al miracolo: reazione, vista con occhi non-Rai, incomprensibile. Cos'altro dovrebbe fare una tv pubblica se non autoprodurre il principale show dell'anno? Nell'era Tarantola-Gubitosi, per capirci, sarà impossibile rivedere un caso come quello dei monologhi di Celentano: assurdo mistero sui contenuti e ridicola attesa del Verbo, buio sulla guida editoriale, grotteschi rimpalli di responsabilità, penosi carteggi interni tra dirigenti.

Tutto questo finirà. Falsa anche l'idea che il team montiano non si stia ponendo il problema della qualità editoriale dell'offerta. Ci sarà, invece, una stretta sullo «stile» da servizio pubblico, soprattutto nei contenitori di intrattenimento dove l'abbonato ha assistito in diretta negli anni a cadute di gusto (magliette col doppio senso, parolacce, liti, risse selvage, bestemmie, altre volgarità di diverso tipo) inaccettabili persino per una tv di provincia. Figuriamoci per la Rai. E poi (come potrebbero mancare?) le nomine. Di poltrone in discussione ce ne sono molte, per il tandem Tarantola-Gubitosi. Se ne vedranno delle belle. C'è da giurarci.

fonte Corriere,

REAZIONI SINDACATI A NOMINA CDA

nomina CdA atto istituzionale dovuto, non una concessione dei partiti

”Ancora una volta il doveroso rinnovo del Consiglio di Amministrazione della prima industria culturale del paese, la RAI, si è trasformato in uno scontro politico durissimo; impegno etico e responsabilità sono stati sostituiti da condotte e interessi particolaristici contrarie ed estranee alle reali necessità del servizio pubblico radiotelevisivo” così una nota congiunta di **Slc Cgil, Fistel Cisl, Snater**.

Slc Cgil, Fistel Cisl, **Snater** pur ritenendo elemento importante di discontinuità il rinnovo del CDA, più volte a gran voce richiesto, a differenza di altri, giudicano prematuro esprimere compiacimento per la sua sola nomina.

“Ci pronunceremo sul CdA sulla base dei provvedimenti che saranno approntati per dare soluzione alla complessa e articolata situazione economica, editoriale e industriale della RAI – annunciano i sindacati di categoria. Nelle prossime settimane capiremo se il CdA sarà capace di innovare e ridare valore alla funzione di servizio pubblico a beneficio degli italiani e dei professionisti che per esso lavorano. Cogliamo con favore l'atto iniziale del Ministero del Tesoro che ieri ha comunicato la riduzione dei compensi e dei benefit per i Consiglieri di Amministrazione ”

“È chiaro che per far questo è necessario un orizzonte percorribile e credibile – proseguono le organizzazioni sindacali - una totale discontinuità con le pratiche delle precedenti gestioni e il superamento di una idea dell'azienda basata su operazioni contabili che prefigurano solo tagli, cessione o dismissione di asset fondamentali, il blocco degli investimenti tecnologici, sprecando esperienze professionali importanti pur di realizzare un risparmio temporaneo.”

“Auspichiamo che questo Consiglio di Amministrazione assolva i suoi compiti istituzionali, dimenticando la provenienza politica e si adoperi affinché sia ripristinato un sistema di relazioni sindacali improntato alla correttezza e alla trasparenza dei comportamenti, in grado di favorire la collaborazione fra le parti, riattivando un tavolo di confronto adeguato per la definizione del rinnovo contrattuale.”

“Per Slc Cgil, Fistel Cisl, **Snater** – conclude la nota - il contratto è lo strumento più idoneo e concreto per definire le vere priorità, approntare le necessarie soluzioni strutturali e individuare le sfide future dell’Azienda e dei suoi dipendenti anche alla luce delle modifiche normative intervenute con la legge n. 92 del 2012.”

CDA, E' ANCORA SCONTRO, PD 'PRESIDENTE O COMMISSARIAMENTO' VERRO, PRONTO A NO SU DELEGHE

E' muro contro muro tra Pdl e Pd sulla Rai in vista del voto in Vigilanza per la nomina definitiva di Anna Maria Tarantola, il presidente designato dal premier Mario Monti. Se il Pdl alza la posta, arrivando a minacciare di farne saltare la ratifica, che richiede i due terzi della commissione, il Pd replica: subito il voto sul presidente, o il commissariamento dell'azienda. "Ci auguriamo che il Pdl sia disposto ad occuparsi, oltre che della Rai, anche della salute degli italiani", attacca il segretario Pier Luigi Bersani. Il nodo resta l'ampliamento delle deleghe del presidente deciso da Monti, con la possibilità di approvare, su proposta del dg, atti e contratti aziendali che comportino una spesa fino a 10 milioni (l'attuale soglia è di 2,5 milioni) e di nominare, sempre su proposta del dg, dirigenti non editoriali di primo e secondo livello, mentre le altre nomine resteranno appannaggio del cda. Un ridimensionamento dei poteri del consiglio che non va giù al Pdl, che anche oggi chiede al premier di cambiare rotta: "Fior di sentenze della Consulta chiariscono che il governo non può interferire", ribadisce il capogruppo in Vigilanza Alessio Butti. "E' quanto meno irrituale che Monti abbia già indicato il dg: il fatto che si vogliano modificare i poteri del presidente, rendendo il cda quasi inutile, ci sembra esagerato. In più non si può farlo modificando lo statuto, bisogna intervenire sulla legge". E' "urgente" il voto sul presidente, replica l'ufficio stampa del Pd, "in modo da affidare deleghe e poteri adeguati ad affrontare la gravità della situazione che sta attraversando l'azienda". In caso contrario, "sarebbe inevitabile chiedere il commissariamento della Rai". "Il Pdl - dice Paolo Gentiloni - non vuole difendere il Parlamento, ma impedire la sia pur minima riforma della governance decisa da Monti, perpetrando l'andazzo spartitorio di questi anni". "E' un insulto per i cittadini e per le istituzioni che il Pdl continui impertentito a tenere sotto schiaffo la Rai", gli fa eco l'Idv Pancho Pardi. I maldipancia serpeggiano anche in cda. Pur non entrando nel "merito giuridico" della vicenda, il consigliere in quota Pdl Antonio Verro avverte: "Se la questione fosse posta come ho letto voterò contro. Dimettermi? Le battaglie si combattono restando", dice al Corriere della Sera. ...Dietro la battaglia in punta di diritto se ne nasconde una più complessa, che potrebbe incidere sugli stessi equilibri di governo. Nelle prossime ore, si potrebbe arrivare a un compromesso sulla nuova governance, 'allargando' il perimetro delle nomine di competenza del consiglio. Ma c'è anche chi sospetta che il Pdl provi a ritardare in qualche modo l'ok al presidente, per lasciare il cda in mano al consigliere anziano Guglielmo Rositani. Proprio a lui è toccato il compito di convocare per martedì 10 luglio alle 12 la prima riunione del nuovo cda, che dovrà nominare la Tarantola. Ancora un passo avanti prima della Vigilanza, ma la partita non è ancora chiusa. (ANSA).

fonte Ansa 06/07/12

ROMANI, MONTI CAMBI LINEA O TARANTOLA RISCHIA

- "La competenza sulla Rai è del Parlamento, il governo è intervenuto al di fuori dalla legge. Ci stiamo ponendo seriamente il dubbio se dare o meno la fiducia a Tarantola martedì". Lo dichiara all'ANSA Paolo Romani del Pdl, in vista del voto in Vigilanza sul futuro presidente Rai, chiedendo al premier Monti di "chiarire la sua posizione".

"Il problema vero - spiega Romani - è che la Corte Costituzionale ha chiarito che la materia Rai dipende dal Parlamento. Il governo quindi, con gli interventi sulla governance, ha contraddetto i principi costituzionali, intervenendo al di fuori della legge. Ci stiamo ponendo seriamente il problema se, prima di andare al voto sul presidente della Rai, non sia meglio che Monti chiarisca la sua posizione su questa materia". Nel mirino c'è l'intenzione del governo di aumentare i poteri del prossimo presidente. "Per fare questo tipo di modifiche - prosegue Romani - noi crediamo che sia necessario un intervento legislativo, perché la materia Rai è delicata e lo statuto della tv pubblica è stato assorbito nel Testo unico della televisione. E siccome non è detto che siamo d'accordo che il presidente abbia tutti questi poteri, chiediamo un chiarimento, visto che proprio martedì il presidente dovrà essere nominato in cda e poi dovrà ricevere il parere della Vigilanza". "Nessuno ha mai consentito che fosse il governo a intervenire in questo modo sulla Rai - prosegue -. Figuriamoci se fosse stato Berlusconi a fare una cosa del genere, cosa sarebbe successo. Non condividendo le modifiche alla governance, ci stiamo ponendo seriamente il dubbio se dare o meno la fiducia a Tarantola martedì". "Anche sull'indicazione di Gubitosi il governo si è mosso al di fuori delle procedure - conclude Romani -. Questa indicazione va fatta di concerto con Tesoro e il cda può fare una rosa di nomi. Non è di pertinenza del governo. Non ne facciamo un problema di nomi, chiediamo il rispetto della legge".

fonte Ansa CAS, 06/07/12

DE LAURENTIIS, POTERI PRESIDENTE? NE PARLEREMO IN CDA NON FACCIAMO GUERRE, INVITO TUTTI ALLA CALMA

"Non facciamo guerre: completiamo il quadro degli adempimenti formali e burocratici, poi discuteremo in modo approfondito su come articolare i poteri e organizzare i lavori del consiglio di amministrazione alla luce degli obiettivi che ci poniamo e del piano industriale che immagino dobbiamo approvare". E' un "invito a tutti alla calma" quello lanciato da Rodolfo De Laurentiis, appena confermato in cda Rai con i voti di Udc e Terzo Polo, interpellato dall'ANSA in merito al dibattito

sull'ampliamento delle deleghe per il presidente indicato dal premier Monti, Anna Maria Tarantola, apertamente contestato dal Pdl.

"E' nell'interesse di tutti - continua De Laurentiis - affrontare una stagione di rilancio del servizio pubblico che sciolga i nodi fondamentali: sono convinto che all'interno del consiglio di amministrazione si troveranno le formule migliori". (ANSA).
fonte Ansa 07/07/12

AIART: BASTA REPLICHE, CANONE PAGATO PER 365 GIORNI L'ANNO

"E' offensivo nei confronti dei telespettatori il tentativo della Rai di dare dignita' di "scelta editoriale" all'ennesimo e rovistare nei magazzini Rai, nelle teche, per riproporre vecchi filmati. L'anno scorso si chiamava "Da,da,da", Oggi e' stato scelto un nuovo titolo: "techetechete": e' il caso di dire che la musica non cambia". Lo afferma Luca Borgomeo, presidente dell'associazione di telespettatori cattolici Aiart. "Certo - continua Borgomeo - alcuni spezzoni possono essere piacevoli, altri non facevano ridere nemmeno all'epoca, ma in Rai, si ha la consapevolezza che un programma "riempitivo" e' la palese dimostrazione che la Rai "chiude per ferie"? Eppure i cittadini pagano il canone per 365 giorni all'anno".
fonte Asca com-min, 07/07/12

8 luglio 2012